Anno XXIII | Martedì 19 Novembre 1889 | Abbonamento Postale | N. 276

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

A PROPOSITO D'UN LAVORO

di Carlo Signorini

Il Signorini è segretario della Camera di Commercio della provincia d'Arezzo, ed il lavoro di cui facciamo menzione porta per titolo: Ricordi intorno ai boschi e alle piccole industrie forestali nella Provincia d'Arezzo. Il Signorini volle ricordarsi del suo vecchio collega e gli siamo tanto più grati del dono fattoci col mezzo del signor Bastanzetti, che da Udine estese la sua industria fabbrile e di strumenti agrarii ad Arezzo, che ci porge l'occasione a tornare sopra un soggetto che è del massimo interesse anche per il nostro Friuli, a cui le Alpi Carniche e Giulie fanno attorno un semicerchio cui gli gioverebbe assai di venire rimboscando.

Il Signorini passa in rivista lo stato dei nostri boschi, le leggi forestali, la convenienza di conservare i boschi per la loro utilità e di ripiantarli laddove vennero fatti degli improvvidi disboscamenti, fa una descrizione dei boschi della Provincia di Arezzo e segnatamente di quelli di Camaldoli, dimostra l'importanza economica, industriale e commerciale delle foreste, ed entra in molti altri particolari sulle industrie boschive e sulle zone di rimboschimento della Provincia Aretina.

Non è questo il luogo da poter seguire il Signorini in tutta l'opera sua, e per mostrarne la utilità, basta avere indicato i soggetti di cui vi si tratta. Piuttosto esprimiamo il desiderio che taluno faccia un'opera simile per la nostra Provincia naturale del Friuli, avuto poi riguardo alle sue speciali condizioni e suggerendo il da farsi dai privati, o soli od associati, dai Comuni da potersi consorziare anch'essi, dalla Provincia, dallo Stato.

La Regione veneta, nel cui territorio scolano tutti i torrenti delle nostre Alpi e parte anche di quelli degli Appennini, per cui è troppo spesso sottoposta alle inondazioni, alle quali non si rimedia soltanto con provvedimenti locali che si devono spesso ripetere e che vengono tardi per impedire altri danni, ha il massimo interesse di promuovere anche gli studii e le opere per un generale rimboschimento delle nostre montagne improvvidamente denudate.

La nostra Provincia del Friuli, e parallelamente ad essa quelle altre, che sono percorse dal Piave, che ha nel Paralba la stessa origine dei confluenti del Tagliamento, presenta delle condizioni sue proprie, giacchè i suoi torrenti alpini si fanno e vanno al mare nel proprio territorio. Adunque quello che noi facessimo per l'accennato scopo tornerebbe da ultimo a tutto suo vantaggio per il presente e per l'avvenire della Regione naturale.

Adunque gioverebbe, che anche noi cominciassimo i nostri studii dalla statistica dei boschi che ancora esistono per conservarli, e che poscia studiassimo tutti i migliori mezzi per estendere gradatamente il rimboschimento, cominciando da tutto il da farsi per impedire le frane ed altri danni più diretti, ma, poscia pensando anche all'avvenire.

Sarebbe adunque da studiarsi tutto il nostro territorio montano in guisa da poter indicare prima fin dove possono piantarsi gli alberi da frutta, come i meli, i peri, i susini, che possono prima pagare coi loro prodotti, ora che si possono portare nel commercio con paesi lontani, ed i castagni, che diano anche legname per le doghe delle botti ed i noci, che producono un legname buono per la fabbricazione di mobili, che si paga molto bene e che va sempre più scarseggiando, sicchè in qualche paese alpino del Piemonte si fecero delle associazioni locali per estenderne la produzione. Poi viene la quercia, che dà legnami per le ferrovie, il faggio che produce ottime legna da bruciare e che sono in molti luoghi richieste, e quindi l'abete, il larice, il pino ecc., che forniscono ottimi legnami da costruzione, cui l'Italia, dopo avere distrutto i suoi boschi, trova necessario d'importare da altri paesi che seppero conservarli ma che li vedono diminuire anch'essi.

Si dirà che il frutto dei boschi bisogna attenderlo per molto tempo, e che, come dice un proverbio, *chi pianta datteri non mangia datteri*. Però chi pianta abeti da giovane e lo fa bene li può godere egli medesimo, come noi abbiamo potuto vederlo in qualcheduna delle nostre vallate carniche. E non cerchiamo noi anche di lasciare una eredità ai nostri figli e nepoti? Sappiamo che in certi paesi della Svizzera vige il costume di dare per dote alle figlie che si maritano l'impianto di un bosco, che dovrà fruttare per esse e per i loro figli. Poi c'è colà anche il costume, che a ricordare tutte le feste di famiglia, i matrimonii p. e. e la nascita dei figli, si fa l'impianto di alcuni alberi da frutta. Codesti costumi sono molto istruttivi e degni di essere imitati.

Noi sappiamo, che l'albero è non solo una vera difesa dalle acque precipitose delle montagne ed un mantenimento delle sorgenti, ma anche un mezzo per temperare il clima e difendere certe zone tanto dalla siccità, come dai venti. Ma l'albero è anche un accumulatore della fertilità, poichè esso con quello che prende alle roccie colle sue radici che si profondano fra esse ed all'atmosfera colle sue foglie, prepara dei terreni che possono favorire anche altre vegetazioni, mentre le nude roccie insteriliscono sempre più quelle zone dove si lasciano tali.

Osserviamo poi, che laddove fra queste nude roccie c'è qualche piccolo spazio di terra in cui può crescere qualche albero d'alto fusto, come p. e. il noce, si può darsi un frutto che prima non si possedeva affatto.

Adunque, se tutti d'accordo ci dedicassimo al rimboschimento secondo la natura e l'altezza del suolo montano, si preparerebbe anche un miglior avvenire al nostro paese.

Non bisogna poi dimenticare, che tutti aspiriamo a dare nuove e buone costruzioni di ogni genere all'Italia nostra e che si seguiterà ancora per molto tempo su questa via, per cui il consumo dei legnami continuerà ad essere molto grande, finchè sarà possibile lo averne, per cui bisogna pensare all'avvenire anche per questo. L'essenziale però è questo, che è oramai provato che il denudamento che si fece delle montagne di quella spontanea vegetazione delle boscaglie che le copriva tornò di grave danno sotto molti aspetti alle pianure, che sono appunto il prodotto delle nostre montagne, le quali adesso colle spesse e grandi piene dei torrenti montani conducono a seppellirsi in mare anche la fertilità delle nostre terre, per cui il cosidetto giardino del mondo va diventando sterile e disameno.

Quando si abbiano invece rimboscate di nuovo le montagne, non solo i boschi diventeranno rifornitori di fertilità per coloro che verranno dopo di noi, ma daranno anche la possibilità di adoperare dei legnami per regolare il corso delle acque con serre e ripari, che permetteranno di eseguire qua e là delle colmate di montagna, cioè dei terreni a prato che dieno pasto ai bestiami, come anche al basso le loro torbide dovrebbero adoperarsi alle colmate di foce, creando dei nuovi terreni coltivabili.

Adunque, se i rimboschimenti sono da studiarsi e da operarsi per tutte le montagne dell'Italia, noi del Friuli che abbiamo attorno alla nostra naturale Provincia un semicerchio delle Alpi, le quali secondo il nostro poeta Valvasone gli dànno l'aspetto di un teatro, e costituiscono un vicinato d'interessi fra tutta la popolazione che sta fra il Livenza ed il Timavo, abbiamo più di tutti gli altri ragione di accordarci per il comune vantaggio del rimboscamento di esse montagne unitamente al regolamento del corso delle acque, per preservarcene dai danni e giovarcene come forza motrice, come mezzo d'irrigazione ed anche per le colmate. Ed è per questo che ci sembra di non dover perdere tempo col mettere allo studio la quistione, e non parzialmente ma nel suo complesso, perchè una simile trasformazione, fatta in guisa che apportasse tutti i vantaggi alla nostra regione, non si opererebbe che a questo modo e col concorso in una giusta misura di tutti i vicini di questo compendio dell'Italia, cui la natura ci diede il vanto di rappresentare ai confini di questa privilegiata ed invidiata parte dell'Europa. La natura domanda di essere assecondata dall'opera dell'uomo in tutto quello che essa fa per lui. E per questo facciamo appello alla nostra gioventù di studiare non solo la natura nel nostro paese, ma di cercare i modi di farla fruttare per essi medesimi e per quelli che verranno dopo e sapranno dare merito agli antecessori di quello che fecero anche a loro vantaggio.

Come nella famiglia, così nelle diverse regioni e nella Nazione è da tenersi grande calcolo della eredità dei beni, che fanno grande il loro nome nella storia. E quando si parla sovente di progressi, bisogna anche pensare, ora che siamo liberi, a praticamente operarli per il nostro paese tutti.

P. V.

Avendo superiormente parlato di rimboscamenti e d'inondazioni, poniamo qui sotto i deliberati di alcuni Deputati Veneti intervenuti ad un convegno a cui erano stati invitati dalla *Gazzetta di Venezia* per interessarli ai provvedimenti da attuarsi nel Veneto. Ecco le loro conclusioni.

I. Affrettare dal Governo l'esecuzione delle opere già deliberate da leggi e per le quali i fondi sono stanziati in bilancio.

II. Insistere per la più pronta attuazione delle opere di imbrigliamento nei bacini montani onde impedire il rapido deflusso delle acque nei tronchi inferiori.

III. Raccomandare la più larga applicazione del principio già ammesso *che tutte le opere di robustamento e di alzamento degli argini* per porli in condizioni di resistenza e di difesa devono essere comprese nella spesa di ordinaria manutenzione.

IV. Provocare dal Governo una più razionale distribuzione del personale tecnico, semplificando più che è possibile le pratiche burocratiche, le quali non servono che a ritardare e a intralciare l'approvazione e l'esecuzioni dei lavori.

V. Richiamare il Governo alla pronta formazione dei consorzi per le opere di seconda categoria, nonchè alla classifica dei terreni, tenendo stretto conto delle condizioni fatte e delle modificazioni che fossero proposte dai Consorzi medesimi per modificazione dei *perimetri*.

VI. Facilitare le occorrenti operazioni di credito a quei Consorzi che per effetto delle peggiorati condizioni dei nostri fiumi, si trovano nella necessità di provvedere con maggiore dispendio alla sistemazione e deflusso delle acque.

VII. Invocare vigorosamente dal Governo la più rigorosa applicazione del nuovo Regolamento per la custodia e manutenzione e difesa delle opere, nonchè per il servizio di sorveglianza in tempo di piena.

VIII. Patrocinare vivamente presso il Governo nell'interesse dei danneggiati dalle recenti piene tutti quei provvedimenti di favore, che vennero accordati ad altri danneggiati in seguito ai disastri del Veneto del 1882 e in altri consimili occasioni.

IX. Convocare finalmente in Roma tutti i deputati veneti e delle altre provincie danneggiate per concordare intorno all'azione comune da esercitarsi presso il Governo nei sensi di cui sopra.

Una lettera che viene opportuna

Questa lettera è dell'egregio nostro ex-collega l'on. Deputato Cucchi, del quale non occorre ricordare la parte che prese alla lotta per l'esistenza della Patria. Anch'egli si meraviglia, che quando l'Italia libera ha uguagliato tutti nel comune diritto, che tolse ogni privilegio e perfino ogni distinzione di caste, ci sieno di quelli che cercano di resuscitarle col farne una degli operai.

Crediamo opportuno di riferire questa lettera, perchè serva anch'essa d'istruzione agli ignoranti e di ammonizione ai finti amici del Popolo, che cercano di dividerci invece di unirci nella cooperazione per il bene di tutti.

Roma, 16 novembre.

Solamente oggi mi venne sott'occhio il resoconto del *Mesaggiero* sulla festa data nel giardino di Muzio Scevola, la sera del 13 corrente, ai sette consiglieri operai or ora eletti.

Fra i varii e buoni discorsi pronunciati sui diritti e sull'avvenire dei lavoratori, vedo con dispiacere che il signor Astorri ebbe a dire queste parole:

« Non domandate troppo da questi *sette*; essi hanno contro *settantatre* uomini che rappresentano il rovescio della medaglia ».

Non ho io l'obbligo, nè i settantatre hanno bisogno di difesa, per quanto ve ne siano parecchi coi quali non divido le opinioni politiche e sociali. Però l'asserzione del signor Astorri non è giusta, perchè dimentica fatti notorii ed inoppugnabili.

Nella lista dei consiglieri che è sortita dall'urna, figurano tredici deputati, i quali, chi più chi meno, nella Camera e fuori, sostennero e votarono la nuova legge elettorale, che permise appunto ai sette nuovi consiglieri operai di diventare elettori ed eleggibili, e furono sempre propugnatori delle classi diseredate.

Fra gli altri consiglieri non deputati, senza fare nomi, vi sono pure noti, antichi e provati patrioti che sempre validamente sostennero l'allargamento del suffragio che andò tutto a vantaggio della classe operaia e campagnuola.

Non è possibile che il signor Astorri nella sua lealtà, non riconosca questi fatti.

Ed allora, con quale scopo pratico, utile e giusto vuole far credere che nel Consiglio comunale si troveranno isolati, disconosciuti ed osteggiati i sette consiglieri operai di fronte ai settantatre, ai quali tutti senza distinzione, il signor Astorri fa rappresentare il rovescio della medaglia?

Perchè cercare nel Consiglio comunale solamente gli avversarii e non vedere gli amici franchi, disinteressati ed operosi che vi sono?

A me non pare questo, me lo permetta il sig. Astorri, il modo migliore di fare il bene degli operai e di provvedere efficacemente a che vengano soddisfatti i legittimi bisogni e diritti dei lavoratori.

Del resto io trovo che tutti al mondo abbiamo l'obbligo di essere lavoratori, e, secondo le nostre attitudini, tutti dobbiamo, e col braccio e colla mente, cooperare al progresso ed al benessere comune. Per conseguenza chi sta bene deve pensare a chi sta male.

Ma appunto per questo non approvo che dopo un secolo, dacchè gli uomini più eletti per mente, per carattere, per iniziativa lavorano per togliere di mezzo la differenza di caste e per propugnare la eguaglianza degli uomini nei diritti e nei doveri, si debbano, proprio ora, creare delle nuove caste.

Prego di pubblicare e ringrazio.

Deputato Francesco Cucchi.

L'OPERA DEL GENERALE BALDISSERA in Africa

Il *Capitan Fracassa*, smentendo che il rimpatrio del generale Baldissera si debba a dissensi fra lui e il Ministero, così, incidentalmente, parla dell'opera di lui durante la permanenza in Africa:

« ...... Il generale Baldissera rimase al comando d'Africa quando il San Marzano e gli altri ritornarono pel solo e semplice fatto ch'egli era designato dalla sorte come il più giovine dei generali della spedizione. Fu una fortuna per l'Italia — questo è fuori di dubbio — ma certo è anche ch'egli accettò l'ufficio che gli veniva affidato senza fanatismo, come senza opposizione obbedendo — semplicemente — da soldato.

Di quel ch'egli ha fatto nei ventisei mesi durante i quali è rimasto laggiù non è qui il caso di parlare; nessuno discute l'opera sua, e per gli intelligenti di cose militari a mostrarlo un uomo superiore sarebbe bastata solo la relazione del fatto di Saganeiti, la conquista all'Italia delle provincie adiacenti a quel primo povero possedimento nostro a Massaua è il fatto che rimane a testimoniare più efficacemente di quel che potrebbe ogni bel discorso laudativo, il suo valore, non solo come generale, ma come capo politico dell'impresa.

L'occupazione di Keren in mezzo alle dubbiezze della condotta di Barambaras Kafel; la occupazione dell'Asmara ch'egli ha voluto fare in persona, l'accorgimento nel trattare con Debeb e con tutti gli altri capi di bande assoldate, sulla cui fede non si poteva star sempre ad occhi chiusi, son note — o dovrebbero esser note a tutti.

Basta sentir parlare i soldati che tornan dall'Africa della meravigliosa energia d'attività spiegata dal generale sempre instancabilmente per intendere com'egli abbia potuto in sì breve tempo giungere a tanto: non un messo veniva al campo, non una comunicazione ch'egli non ascoltasse in persona; non un passo si moveva ch'egli non fosse presente, non un particolare menomo ch'egli abbia trascurato.

Il servizio — specialmente in Africa — quando è inteso così non è una sinecura piacevole: in più breve tempo di quel che il generale è rimasto laggiù la salute di ufficiali più giovani e meno gravati di responsabilità e di fatiche, s'è scossa: e il Baldissera ha ben ragione di sentirsi stanco.

Le cose nostre laggiù sono oramai definitivamente sistemate; egli ha finito il suo tempo, ha fatto quel che la patria poteva domandargli e vuol riposare: in Italia l'attenderà probabilmente il più riposato ufficio d'un comando di divisione, il solo compenso che si possa dargli pei nobili servigi resi ed egli lascia ad altri il campo.

Non mancherà al generale Orero il modo di acquistarsi la sua parte d'allori. »

La cessione del Trentino

Il corrispondente da Napoli della *Lombardia* telegrafa:

Hanno prodotto impressione e sono vivamente commentate nei nostri circoli politici le notizie sul voto della Dieta d'Innsbruck per l'autonomia del Trentino.

Il *Piccolo*, in una corrispondenza particolare, assicura che all'epoca della visita dell'imperatore Guglielmo a Monza, si è stabilito quanto Crispi aveva chiesto per mezzo di Bismarck da più tempo, cioè la cessione all'Italia del Trentino.

Ciò, secondo il *Piccolo*, avverrebbe nel mese di gennaio, appena finite le elezioni in quel paese.

TRENTO
al « Ghibellin fuggiasco »
(Di vittoria in vittoria).

Aere Perennius.

Ora Trento, e con essa i *nazionali* si apparecchiano alle feste de la Libertà, come un tempo lo scettro ferreo degli episcopali temporalismi si scalmanava a tenere soggetti sotto la esosa dominazione dispotica del vicino Impero i partiti sovversivi; la politica del *divide et impera* ritrovando in quei fautori di dottrine nate a perire i più validi puntelli de la Corona disposata alla croce.

Oggi le catene de la cieca intolleranza e del tenebrore feudale si dissigillarono come cera dinanzi al fuoco e a le vampe benefiche de' tempi maturi; e le singole nazionalità — sotto l'egida delle forti guarentigie civili — si incamminano verso nuovi destini, volgendo le spalle al passato, e si scambiano sicure e non temute, fidenti, la fiaccola di vita delle loro aspirazioni immegliatrici.

Lo spirito delle battaglie cruenti si ammorzò; tacque e sparve il soffio mefitico di ribellione, e di forza armata; e alle irrazionali irruenze del sangue che fluttua, e che a tutto cedeva e che tutto sacrificava per amore di un vacuo fraseologismo che mal richiamava a un Bengodi *il* popolo che non lo intendeva dalla bocca dei suoi pretesi tribuni, sottentrarono a poco a poco, e già si sono fissati nella immanenza del comune pensiero e dell'*unica rivendicazione,* gli orgogli legittimi, e le gare « pacifiche » di una Libertà ragionatrice.

Non si disperdono più così ingiudiziosamente le energie atrofizzate dal lungo ripetere sè stesse; si ragiona, e i cittadini esuli in patri libera pensano piuttosto — ormai che le Alpi sono vietate — a conquistarsi con altre armi, che non sieno quelle dell'avventatezza violenta, il retaggio sacro della loro sede intangibile.

Si fanno comprendere, sebbene il governo molte volte dorma il sonno del ghiro alla efficacia dei provvedimenti notati, e sia restio più che mai, e sordo, alle petizioni, ai giusti diritti reclamati con tanta dignità dai nazionalisti. E valga il vero: — si fondò il « Pro Patria, » e il governo n'approvò legalmente gl'intenti, sanzionandone l'istituzione; e mentre nel Norico si disputava, poco fa, calorosamente sulla autonomia amministrativa da darsi al Trentino, a Trieste i Nazionali aggruppati sotto il vessillo dell'amabile idioma protestavano energicamente, e non vennero disturbati, contro il ricordo marmoreo « *All'Austria,* » per l'atto di dedizione di quella città sotto il duro freno dei Cesari cessati. Ma più che una protesta, il superlativo de la vittoria tocca oggi a Trento, con la felice e bene ideata erezione di un monumento al Padre della lingua, de la poesia e della Patria italiana.

Molti veggono nei tanti monumenti che conta l'Italia nulla più che uno spreco di marmi e di abbelliture, mentre dovrebbero scorgere per primo la loro assoluta inutilità.

Il sacro furore de la monumentomania s'è omai attaccato, o meglio conglutinato, più di uno scirro alle nostre carni, e a ogni fulmine secco che colpisce un qualunque misero scribacchino — morto in odore di *santità* — ecco le solite istrionerie di bandiere e di processioni, con quel solito e ristucchevole strascico di panegirici funebri sbugiardati ogni volta da le gratuite ignominie che spargono sul freddo cadavere — pur tacendo — le labbra di coloro che assistono a queste tragicommedie, e ben pensano. I monumenti elevati alla memoria dei grandi mortali, debbono essere — come li prescriveva Tacito a' suoi Romani — pochi e dignitosi, come è naturalmente assai scarso il numero dei « *magnanimi pochi,* » e dei valentuomini che ben meritarono de la pubblica estimazione. Il Trentino, così com'è complesso nella storia patria delle sue tradizioni e delle sue secolari traversie contro spurie generazioni, non ha, nelle sue città e nei suoi borghi, neppure una lapide che ricordi gli eroici sforzi del manipolo — brillante e battagliero — de' suoi commilitoni.

Il monumento « *A Dante* » rivendica ora alla luce meridiana quest'oblio suscitato a bella posta dai germanisti; e in Dante si trasfigureranno quindinnanzi la coscienza trentina e la falange ignorata dei poveri martiri.

Molte cose parla ai presenti questo tributo di onore all'altissimo Poeta; è « *un baluardo linguistico* » sì, sostrato immediato del *Pro Patria,* ma un baluardo che racchiude molti sottintesi, — molte proteste, — molte preziose confessioni. E, anzitutto, se l'aquila grifagna è cieca in questa faccenda, i Nazionali — di castello in castello — si fabbricheranno, mercè questa imagine paterna, quell'arca del patrio riscatto

« Per cui Dante fremè, gemè il Petrarca:
E il Metastasio ha scritto. »

L'iniziativa, a quanto si può arguire, fu il dono di una copia (commento inedito) del Poema dantesco del Re nostro alla Biblioteca municipale di Trento, che infervorò la gratitudine de la pluralità cittadina a una baldanza insperata; e parve rispecchiare, piucchè un mero atto di curiosità, il faro più proprio e arridevole delle nostre fortune, con « la idea di una patria compiuta « in sè stessa nell'ambito de' suoi na« turali confini, e stanza sicura di un « popolo conscio del proprio diritto, e « signore delle proprie difese. » (1)

Ma il germanismo invadente, e gli agguati della Triplice saranno sempre i nostri mostri indomabili: — del primo ho discorso diffusamente in questo istesso « Giornale », dandone i relativi rimedi (2) — dall'altra non vale la pena occuparsi, perchè assai volgata per la sua triste notorietà. (3)

Con la Triplice sul collo e il teutonismo in casa, noi dunque la daremmo per disperata, se non impetrassimo ogni giorno da Domineddio tanto di grazie, da ricondurci alle leggi eterne della natura, vindice suprema della giustizia di fronte alle effimere negazioni dello arbitrio umano.

Con il monumento che la gratitudine savia e paziente dei trentini innalza, il varco alpino *crispianamente* si chiude, ma l'idea giganteggia attraverso le brutte perplessità del verbo officiale.

Ed è destino de la nostra gente, o turrita Trento, che i tuoi grandi Poeti morissero fuori del tuo grembo: essi portarono l'idea-madre de' fratelli disgiunti ovunque suona la « musica favellata » de la grande Patria, e niuno di essi tornò *lassù:* restarono con la Nazione, ch'eglino plasmarono del loro spirito creatore. Ma più che destino, è protesta millenaria — bella vedova dell'Alpe — che il **Poeta** scomunicato e bandito sia carezzato dal nostro rispetto « nazionale » nella città dei Concilii, ove le scomuniche stesse si fucinarono e gl'ingannevoli intrighi de la Curia romana.

Udine, novembre 1889.

A. F.

(1) Vedi *Secolo,* 10 novembre 1889. Lettere di A. Saffi all'on. Matteo Renato Imbriani, e ai patrioti del Comitato per l'*Italia irredenta,* a Napoli.

(2) Cfr. *Giornale di Udine,* — Articoli di fondo — del 2 giugno e dell'8 giugno, del 3 luglio e del 31 luglio 1888.

(3) « La triplice alleanza è un impedimento « alla nostra missione internazionale, e osta« colo ad un tempo all'espandersi e prosperare « delle nostre operosità interne ed esterne per « le gravezze degli esagerati armamenti a cui « ci sforza a cagione delle diffidenze che desta, « e per le incertezze che la presunta solida« rietà dell'Italia officiale negli occulti disegni « della medesima getta sul nostro avvenire. »
(Dalla succennata lettera del Saffi agli Irredentisti di Napoli).

LE SCUOLE DI MASSAUA

Due anni dopo l'occupazione italiana il Comando di Massaua, fedele alla sua missione di progresso, istituiva colà scuole pubbliche ad uso degli europei e degli indigeni, l'istruzione essendo primo ed indispensabile elemento di civilizzazione.

In queste scuole municipali attualmente si fanno le quattro classi elementari, un corso speciale d'italiano per gli impiegati indigeni e bascibuzuk addetti alla dogana, un corso serale libero d'italiano per gli indigeni, ed un altro, pure serale, d'arabo per gl'italiani.

La scuola elementare presenta maggior interesse delle altre; come locale rassomiglia a tutte le scuole; è un gran camerone, sito in una casetta d'una delle principali strade (qui diremmo vico) di Massaua, ed in esso ad un tempo intervengono tutti gli alunni delle quattro classi.

Tale confusione per ora non s'è potuta evitare, sì per il piccolo numero di scolari divisi in singole classi, sì per la mancanza di locali; questi però si avranno presto nei due palazzi che, per conto della colonia si stanno edificando presso al Comando superiore. Gli alunni della scuola elementare non superarono finora la quarantina, essendo la scuola nei suoi primordi, ed avendo sempre gli arabi una certa diffidenza per noi infedeli.

Ve ne sono di tutte le razze e di tutte le età; ragazzi dai 5 ai 18 anni, ricchi e poveri, vestiti e seminudi, italiani, greci, arabi, sudanesi, indiani e perfino spagnuoli ebrei, vale a dire cattolici ortodossi, mussulmani, eutichiani, bramini e giudei; strana mescolanza di religioni e di lingue che procura non poco da fare al maestro.

Quasi tutti però capiscono alla meglio l'arabo, ed ora anche l'italiano: certamente sorgono sempre difficoltà durante le lezioni; un giorno è l'arabo che non capisce una certa parola della sua lingua, un'altra volta è il baniano che chiede spiegazioni, o un greco, o un abissino, ed allora bisogna ripetere o spiegare, quand'è possibile nella lingua dell'interrogante.

La lezione comincia alle 7 del mattino, e mentre i piccoli, ad esempio, stanno leggendo le sillabe sui cartelloni i maggiori sono occupati colla calligrafia ed i grandi scrivono un raccontino o risolvono un problema; poi s'inverte l'ordine ed i piccoli scrivono mentre gli altri leggono o stanno attenti alla spiegazione.

Alle 9 la lezione italiana è finita e comincia quella di arabo che dura fino alle 11: dopo, alle 3, i ragazzi ritornano alla scuola per la seconda lezione d'italiano ed escono alle 5; in tutto, sei ore solamente. Cosa strana, gl'itagliani si distinguono specialmente nell'arabo, ed i massauini nell'italiano. Alla fine del giugno scorso vi furono gli esami, a cui volle assistere il generale Baldissera, e risultò che tutti (meno i piccolissimi) sapevano leggere e scrivere correttamente italiano ed arabo, ed in gran parte capirli; che conoscevano le operazioni fondamentali dell'aritmetica ed avevano le principali nozioni di geografia, grammatica e nomenclatura.

A proposito di grammatica, non si creda già che s'insegni che cos'è la proposizione e l'attributo; l'importante è di far capire agli scolari la differenza che passa tra maschile e femminile, tra singolare e plurale, tra passato, presente e futuro; e questo ancora non s'insegna se non quando gli alunni conoscono a sufficienza l'italiano.

Quelli che più si distinguono sono i baniani; uno di questi (ragazzo quattordicenne che già ha moglie), frequentò la scuola per un anno e mezzo, imparò benissimo a leggerere e scrivere, ed ora è l'interprete ammirato dei suoi compagni baniani che commerciano a Massaua in seterie e cotonami; bisogna però dire che i boniani, quando vengone alla nostra scuola, già sanno scrivere la loro lingua, mentre gli altri alunni sono affatto ignoranti. Del resto, questi sono generalmente buoni ed intelligenti, benchè un po' pigri, ed hanno un santo orrore per gli zeri sul registro e per gli esami.

Fra non molto, nei ragazzi della nostra colonia avremo eccellenti interpreti.

Resultati non meno buoni si ebbero nel corso degli impiegati indigeni di dogana, i quali, avendo un discreto fondamento di studio nell'arabo, imparano con molta facilità e sanno oramai sostenere un conversazione in italiano. Purtroppo non corrispose pienamente all'aspettativa il libero corso d'arabo ad uso degli italiani; di 35 frequentatori al principio dell'anno scolastico, non furonvi agli esami che due studiosi ufficiali; eppure è una forte necessità per noi il conoscere l'idioma del paese, per non dovere sempre ricorrere ad interpreti stranieri.

Grazie all'impulso dato dal Comando di Massaua alle scuole, confido che nel prossimo anno scolastico il numero degli studiosi sia notevolmente accresriuto, tanto più se verrà istituito, come spero, anche un corso d'amarico.

GLI AVVENIMENTI del Brasile

Le notizie che pervengono da Rio Janeiro confermano l'importanza del movimento rivoluzionario in senso repubblicano — al quale certo non ha dato motivo il governo mite e saggiamente innovatore di Don Pedro II.

A pretesto si tolse — secondo alcuni accennano — le tendenze bigotte della principessa ereditaria, ma più l'odio contro il governatore militare di Rio Janeiro, che nella repressione di un recente moto insurrezionale mostrò un cieco dispotismo.

La causa della rivoluzione va piuttosto ricercata in quel malcontento che guadagna alcune classi in ogni paese che sia nella sua fase d'intensa trasformazione.

Nel caso concreto è principalmente il malcontento dei ricchi piantatori, a cui l'abolizione della schiavitù, salutata da tutto il mondo civile — ha turbato, almeno momentaneamente, vasti e complessi interessi, a sanare i quali si ricorse in vano e fu bene, all'immigrazione italiana che si voleva malamente sfruttare.

I *Débats* assunsero molte informazioni sul moto e sulle sue origini: il moto sarebbe stato combinato dai piantatori malcontenti dell'abolizione della schiavitù, unitamente ai repubblicani che sono in maggioranza, avvocati e giornalisti disoccupati e bisognosi, ufficiali puniti per indisciplina e generali ambiziosi.

Il generale Fonseca, capo del governo provvisorio, aspettava solo un'occasione; è un ufficiale politicante, già compromesso in un moto militare. Il prof. Costarin, ora ministro della guerra, dirigeva un asilo dei ciechi. Salles, piantatore, partigiano della schiavitù, amministrerà la giustizia!

Altri telegrammi da Parigi dicono che nello stesso ministero imperiale c'erano i fautori del movimento. E' noto che al gabinetto liberale presieduto dal signor Joao Alfredo de Oliveira, il quale, con grande e nobile ardimento proclamò nel 1888 l'emancipazione degli schiavi che ancor rimanevano — successe mesi addietro un ministero in cui prevalevano gli elementi conservatori.

Si aggiunga che nell'esercito, il quale conta un migliaio di ufficiali e 13 mila soldati — sul piede di pace — e nella marina che conta 500 ufficiali e 4300 soldati per 52 navi di cui 9 corazzate — si era fatto largo il malcontento, vedendosi negletti dopochè ebbero termine le grandi guerre.

Rio Janeiro 18. La rivoluzione si è compiuta senza effusione di sangue. La repubblica federale venne sostituita all'impero e verrà chiamata *Stati Uniti del Brasile.*

L'imperatore e l'imperatrice stanno bene, e si imbarcarono oggi per Lisbona con una scorta a bordo d'una nave da guerra.

Il ministro delle finanze del governo provvisorio sig. Barboza si recò presso il presidente della Banca Nazionale brasiliana e gli confermò che tutti gli impegni assunti dal cessato governo verrebbero rispettati e si eseguirebbero dal nuovo governo.

Londra 18. Credesi anche che i conti d'Eu e i figli saranno imbarcati per l'Europa. Finora i diplomatici rappresentanti il Brasile in Europa non hanno ricevuto nessuna comunicazione ufficiale sugli ultimi avvenimenti.

Rio Janeiro 18. Il governo dichiarò che manterrà fermamente l'ordine e prepara una circolare che dirigerà telegraficamente ai governi esteri.

Le notizie dalle provincie sono buone. La provincia di Bahia aderì alla repubblica.

Londra 18. Lo *Standard* in proposito alla insurrezione del Brasile fa un'insinuazione che la Spagna o la Germania potrebbero essere indotte a prendere delle misure contro gli insorti brasiliani. La numerosa colonia tedesca del Brasile solleciterà forse l'intervento di Bismarck sotto qualsiasi forma.

L'ITALIA IN AFRICA

Aden, 18. Una lettera ricevutasi qui da Antoto, in data 12 ottobre, conferma ufficialmente che la incoronazione di Menelik a Negus Neghest sul monte Maunagheseia doveva farsi l'otto novembre.

Dovevano assistere alla incoronazione ras Mikael dei Vollo Galla, il re del Goggiam, tutti i generali e tutto l'esercito riunito perchè era intenzione del nuovo imperatore, a festa compiuta, di mettersi subito in marcia per occupare il Tigrè.

Secondo queste informazioni Menelik non potrà essere ad Adua che alla fine di dicembre.

Napoli 18. Il nuovo comandante d'Africa generale Orero si imbarcherà qui il 2 dicembre sullo *Scrivia* diretto per Massaua.

Lettere arrivate domenica da Massaua al *Corriere* e al *Piccolo* parlano come di fatto certo di un combattimento fra il capo Agdu Ambessa da noi assoldato e la retroguardia dell'esercito di Ras Alula.

Il combattimento è avvenuto ad Atnamen verso Adua ed i soldati del ras ebbero la peggio e si diedero alla fuga, lasciando sul terreno alcuni morti e tutte le munizioni e i muli carichi di *dura.*

La banda abissina potè raggiungere ras Alula in ritirata.

Corsa di resistenza

Domenica ebbe luogo una corsa di resistenza da Vicenza a Treviso.

Alle 12.30 pom. i tenenti del reggimento cavalleria *Monferrato* co. San Martino di Valprato e co. Avogadro di Collobiano, accompagnati da un furiere scudiere, montato sul cavallo del tenente Stallo, partirono da Vicenza.

I 63 chilometri che dividono Vicenza da Treviso furono percorsi quasi sempre al trotto, meno 8 al galoppo e la percorrenza nell'interno dei paesi, fatta al passo.

La corsa venne compiuta i *due ore e tre quarti,* essendo giunti i due ufficiali collo scudiere alle ore 3.15 pom. alla porta Cavour di Treviso, dove il capitano Longo del reggimento Piacenza, diede il segnale d'arrivo.

Impiegarono per chilometro, quindi circa minuti 2 e secondi 36.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

18 novem. 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 19 nov
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	765.1	763.8	766.7	767.5
Umidità relativa	57	47	73	68
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.)	—	—	—	—
Vento (vel. k.)	0	0	0	0
Term. cent.	7.8	12.1	6.6	5.2

Temperatura { massima ? minima 2.9
Temperatura minima all'aperto — 0.5

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 18 novembre.

Probabilità: Venti freschi settentrionali — Cielo sereno — Brina a nord e centro.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine

La Camera di commercio ed arti della provincia di Udine visto l'art. 11 del Regolamento 16 agosto 1869 e l'avviso 14 ottobre 1889

fa noto:

I.° che il tempo utile per il pagamento della Tassa Camerale dell'anno 1889 scade col giorno 10 dicembre p. v.

II.° che i ruoli dei contribuenti, approvati dalla R. Prefettura di Udine, sono ostensibili presso l'Ufficio della Camera.

Udine, 11 novembre 1889.

Il Presidente
A. Masciadri

Il Segretario
Dott. Gualtiero Valentinis.

Il nuovo Consiglio Provinciale. Ieri, a norma di legge, vennero proclamati dalla deputazione provinciale, i consiglieri provinciali eletti nelle elezioni generali testè avvenute.

Concorso ad impieghi nella Pubblica Sicurezza. Presso il Ministero dell'Interno è aperto a tutto il 15 dicembre p. v. un concorso per l'ammissione a quindici posti di alunno di prima categoria ed a 40 di seconda nell'amministrazione di P. S. E' prescritta l'età non inferiore a 20, nè superiore a 30 anni, la laurea in giurisprudenza per la prima categoria e la licenza di Liceo o d'Istituto Tecnico per la seconda.

Gli esami scritti saranno dati nei capiluoghi di Provincia da destinarsi e nel mese e giorni che verranno in seguito indicati; le prove orali avranno luogo a Roma.

Per i programmi d'esame e per le altre condizioni del concorso gl'interessati potranno rivolgersi alla Prefettura (Gabinetto).

Pacchi postali all'estero. Il servizio dei pacchi postal' è esteso alla colonia inglese della Tasmania ed al possedimento francese delle isole Tahiti.

Potranno quindi d'ora innanzi essere spediti pacchi ordinari e non gravati d'assegno a destinazione della colonia o del predetto possedimento, purchè siano accompagnati da due dichiarazioni in dogana e sia anticipatamente pagata la tassa di lire 4 per ogni pacco che non oltrepassi il peso di un chilogramma, e quella di lire 8.50 per ogni pacco eccedente il peso di un chilogramma ma che non superi quello di tre per la Tasmania e la tassa di lire 6.75 per ciascuno di tali pacchi per le isole Tahiti.

Tutti gli uffici del Regno sono autorizzati ad accettare pacchi a destinazione dell'Egitto, con dichiarazione di valore, fino al limite massimo di lire mille.

D'ora in avanti sono ammesse al servizio dei pacchi postali le seguenti località della repubblica dell'Uruguay:

Canelones, Durazuo, Florida., Fray, Bentos, Mercedes, Minas, Montevideo, Paysadù, Salto, San Josè.

« Bambin » non è morto, mentre noi ieri, basandoci su quanto dicevasi da diverse persone, abbiamo dato la notizia della sua morte. Egli anzi migliora e si crede che fra breve potrà uscire dall'ospedale.

Il bollo sugli assegni bancari. Il Tribunale di Genova ha deciso una questione che da qualche tempo dava luogo a incertezze e discussioni fra il ceto commerciale.

Trattasi del bollo che deve applicarsi agli assegni bancari, comunemente denominati *chèques*.

Comparvero in Tribunale i signori Giuseppe Rossi, direttore della Banca Cooperativa Genovese, e Pietro Ghiglione, negoziante, imputati di contravvenzione alla legge sul bollo per aver munito uno *chèque* del solo bollo di centesimi 10, mentre secondo l'imputazione avrebbero dovuto assoggettarla al bollo graduale come prescrive la legge per i pagherò e le cambiali.

Per chi cerca impiego. Dal Ministero delle Finanze venne bandito un esame per concorso a 150 posti di ufficiali alle scritture di ultima classe nelle Dogane coll'annuo stipendio di L. 1600, le cui prove scritte avranno luogo nei giorni 13 e 14 Gennaio 1890.

Per maggiori schiarimenti poi gl'interessati potranno ispezionare il foglio periodico per gli annunzi legali della Provincia, oppure rivolgersi alla Sezione I di questa Intendenza.

Soprabito rinvenuto. Domenica sera nel caffè del Teatro Minerva fu rinvenuto un soprabito che trovasi presso il custode a disposizione del suo proprietario.

Fu perduto un cilindro d'argento, che aveva internamente un ritrattino da donna, percorrendo le vie Aquileia e di Mezzo.

A chi lo porterà alla nostra Redazione sarà data competente mancia.

Il grande Serraglio di bestie feroci in Giardino, merita proprio ogni elogio.

Al primo entrarvi, occhi sinistri e che traducono l'ardor della preda vi assediano e vi terrorificano dalle gabbie di ferro.... qualche ruggito emesso dai leoni e leonesse, grugniti tremendi della tigre in eterno moto.

Bellissimo spettacolo quello del domatore nella gabbia dei leoni; ed altrettanto stupendi ed esilaranti le esercitazioni che la signora conduttrice del serraglio fa fare al *membruto* elefante.

Poi vi sono delle sceltissime varietà di scimmie, orsi, un leopardo, due serpenti, ecc. ecc. da soddisfare tutte le curiosità e gusti del pubblico.

Questo *ricco serraglio* può servire d'istruzione, e gli studenti non dovrebbero far a meno di visitarlo, specialmente gli amanti degli studi zoologici.

Il serraglio è aperto ogni giorno dalle 9 ant. alle 9 pom,

Ringraziamento.

I genitori non sono mai troppo vecchi. I figli non corrispondono mai abbastanza al loro affetto; e più lo sentono quando li colpisce la sciagura di perderli.

Caro e grande conforto sono però le dimostrazioni di benevolenza al defunto, di condoglianza ai superstiti.

I figli di *Valentino Tedeschi* col cuore commosso, porgono le più sentite grazie, prima allo spettabile Municipio, poi a tutti, insieme ai rappresentanti la stampa cittadina, i pietosi e gentili, d'ogni ceto, d'ogni grado, che in qualunque modo vollero farsi partecipi al cordoglio e consolatori.

Pregano di perdonare all'animo turbato se avvenne qualche ommissione, e se pur ora la parola non dice quanto vorrebbe il cuore.

LIBRI E GIORNALI

Due buoni libri. *Primi elementi di sapere* e *Appunti per uno scolaro*, sono due volumetti di circa 80 pagine di Carlo Rugarli, pubblicati dalla Ditta Agnelli di Milano; sono fatti con cura sia dal lato letterario che dal lato tipografico.

Nei *Primi elementi di sapere* sono date le necessarie cognizioni di scienze naturali, storia e geografia per le scuole popolari.

Appunti per uno scolaro invece, è un trattatello che svolge gradatamente e completamente i recenti programmi per l'insegnamento oggettivo — tanto raccomandato dai pedagogisti moderni — per la storia e per la geografia nella classe III elementare.

Noi raccomandiamo questi libretti perchè hanno il pregio di diminuire la ben giustamente lamentata spesa pei libri di testo, riunendo essi, in poche pagine, tre materie, pei quali occorrebbero tre libri, con una spesa certamente doppia, poichè il libro del Rugarli non costa che 60 centesimi.

Inoltre, in questi libri non vi sono inutili digressioni, ma le cognizioni vi sono date chiaramente e semplicemente come si conviene al popolo ed ai fanciulli.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. Questa sera alle 8 si rappresenta l'opera comica in tre atti *Fra Diavolo* di Auber.

Per questa sera si prevede un bel teatro. Vennero già impegnati palchi e poltroncine.

Domani *Fra Diavolo*.
Giovedì e venerdì *riposo*.

Programma musicale da eseguirsi domani dalle ore 12 alle 2 dalle musiche militari in ricorrenza del genetliaco di S. M. la Regina.

1. Marcia Reale — Gabbetti
2. Terzetto *Roberto il Diavolo* — Mejerbeer
3. Valzer *Poesia dei campi* — Albert
4. Pot-pourri *Marta* — Flotow
5. Mazurca *Luigia* — Roggero
6. Preludio introd. *I Lombardi* — Verdi
7. Polca *Spirito Francese* — Waldteufel

Giubileo artistico di Verdi. Domenica 17 corrente compivano cinquant'anni dalla sera (17 novembre 1839) che venne rappresentata alla *Scala* di Milano: *Oberto conte di San Bonifacio*, la prima opera in musica composta da Giuseppe Verdi.

Quanto cammino ha fatto durante questo mezzo secolo il più grande dei compositori musicali viventi!

La sua gloria artistica non appartiene solamente all'Italia ma al mondo. In omaggio alla sua volontà questa data memorabile non venne festeggiata con pompe, ma tutto si limitò alla rappresentazione di qualche suo spartito, e a telegrammi e a lettere di accademie, associazioni, autorità, uomini illustri e ammiratori del celebre maestro.

S. M. il nostro Re ha mandato a Verdi una lunga lettera.

Crispi inviò al maestro Verdi il seguente dispaccio:

« A voi che avete fatto la migliore delle politiche quella dell'arte, l'omaggio sincero di un uomo che anche per merito del vostro genio è altero di essere italiano. »

Verdi rispose:

« E' una povera politica quella dell'arte mia. Ma qualunque essa sia ne sono fiero se può meritare la parola di lode dall'uomo che regge con tanto senno ed energia le sorti del nostro amato paese. Lode a voi. »

Il ministro di Svezia a nome del suo re, inviò a Verdi la commenda della Stella polare.

Le opere scritte finora da Verdi sono in numero di venticinque:

Oberto conte di San Bonifacio; Un giorno di regno; Nabucco; I Lombardi alla prima crociata; Ernani; I due Foscari; Giovanna d'Arco; Alzira; Attila; I masnadieri; Il Corsaro; Macbeth; La battaglia di Legnano; Luisa Miller; Rigoletto; Il Trovatore; La Traviata; I Vespri Siciliani; Aroldo; Simon Boccanegra; Un Ballo in maschera; La forza del destino; Don Carlos; Aida; Otello.

A queste opere va ancora aggiunta la *Messa* scritta per i funerali di Alessandro Manzoni.

NOTE LETTERARE

STELLA

Stornello

(A V......)

Mi disse un marinar che ad una stella
Si guarda sempre, quando s'è nel mare,
E che guidati dalla sua facella
Sicuro un porto non può mai fallare.
Io pur, con la mia mente e col mio core,
Sempre riguardo il mio lontano amore:
Chè l'immagin di lui gentile e cara
Il cammin di mia vita alquanto schiara......
Ed io lo seguirò sempre a guardare
Come alla stella, che viaggia il mare!

Amor

FATTI VARII

Elezioni. A Sestri Piemontese sono stati eletti, fra gli altri consiglieri comunali, i signori Carlo Alberto Facchini e Giuseppe Briganti. Sarà stata curiosa l'acclamazione degli elettori:

Una voce: Signori, mandiamo Facchini al consiglio e le sorti del comune saranno assicurate!...

Un' altra voce: Niente affatto! Non vogliamo Facchini, vogliamo Briganti!...

Molte voci: Mandiamoci Facchini e Briganti; saremo salvi addirittura!

Tutti in coro: Evviva i Facchini! Evviva i Briganti del Consiglio Comunale!...

Telegrammi

Il Trentino

Roma 18. Da Vienna scrivono al *Fracassa* in modo da lasciar intendere la possibilità della cessione del Trentino all'Italia. Non vi è escluso che l'Austria e l'Italia alleate e sinceramente amiche, non trovino occasione opportuna di intendersi anche sul terreno delle aspirazioni nazionali, senza ledere gli interessi dinastici, le esigenze politiche del momento e le tradizioni storiche.

Processo

Berlino 18. Oggi ha principio il processo di Elberfeld basato su accusa di società segreta.

Vi sono 91 accusati e verranno interrogati 468 testimoni.

Tra gli accusati trovansi pure tre deputati.

Le autorità di Elberfeld notificano che l'isola, in cui ha sede il tribunale dal 18 novembre resta chiusa per passeggieri.

Torbidi in Spagna

Parigi 18. Castellar è partito improvvisamente per la Spagna. — A quanto si crede la sua partenza si collegherebbe con una probabile insurrezione di Barcellona.

Fortificazioni a Malta

Londra 18. Il ministro della guerra decise di aumentare le opere di difesa a Malta, e stabilirvi una stazione di torpediniere Breman. Un distaccamento del genio partirà per organizzarvi la stazione.

Truce misfatto a Foggia

Foggia 18. In una vigna a due chilometri dall'abitato fu trovata un'intiera famiglia di vignajuoli composta di padre, madre, due figli e un nipote, in tutto cinque persone; massacrate e poi gettati in un pozzo meno un bambino rimasto ucciso nella stanza.

Sembra che l'eccidio sia dovuto ad antichi rancori.

Furono eseguiti alcuni arresti di persone sospettate come autrici dell'orribile misfatto che ha profondamente impressionato l'intera cittadinanza, e si confida che l'autorità potrà impossessarsi dei colpevoli.

Gli Italiani alle Indie

Roma 18. Un rapporto del Console italiano a Singapore dice:

« Come già informai a sue tempo, il sig. Gino Pertile, da Padova, il quale da sette anni è a Singapore nel commercio, ha già qui stabilito per proprio conto insieme al sig. Van der Pals, olandese, una Casa seria sotto la ragione Pertile Van der Pals e C., che ha preso un considerevole sviluppo.

Ha gia importato vino italiano dei signori Bassi e si occuperà volentieri di collocare i vini italiani. »

MERCATI DI UDINE

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

Martedì 19 novembre 1889.

GRANAGLIE

Granoturco	L. 11.—	12.75	All'ett.
Cinquantino	» 8.50	8.75	»
Giallone	» 12.00	—.—	»
Gialloncino	» 12.40	—.—	»
Sorgorosso	» 5.75	6.—	»
Segala	» 10.10	—.—	»
Frumento	» 17.15	17.50	»
Lupini	» 5.60	—.—	»
Castagne	» 10.—	14.—	Al quint.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 18 novembre

R. I. 1 gennaio	93 08	Londra 3 m. a v.	25.26
» 1 luglio	95 25	Francese a vista	101.15

BERLINO 18 novembre

Berlino	102.40	Lombarde	—.—
Austriache	—.—	Italiane	93.20

LONDRA 17 novembre

Inglese	97 1/4	Spagnuolo	—.—
Italiano	93 1/4	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 19 novembre

Rendita Austriaca (carta) 85.30
Idem (arg.) 85.70
Idem (oro) 108.65
Londra 11.90 — Nap. 9.47 —

MILANO 19 novembre

Rendita Italiana 95.07 — Serali 95.12
Napoleoni d'oro » 20.16

PARIGI 19 novembre

Chiusura Rendita Italiana 94.—
Marchi l'uno 124.50

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Municipio di Marano Lagunare

(UDINE)

Avviso di concorso.

A tutto novembre corrente è aperto il concorso alla condotta medica di questo Comune alla quale va annesso l'annuo stipendio di lire 2500.— netto da ricchezza mobile e l'alloggio gratuito.

Il Comune, che conta 1100 abitanti, non ha frazioni.

La nomina sarà regolata dalla legge sanitaria 22 dicembre 1888 e l'eletto dovrà assumere il servizio col 1 gennaio 1890.

Gli aspiranti produranno istanza e documenti a legge.

Marano Lagunare, li 2 novembre 1889.

Il Sindaco ff.
RINALDO OLIVOTTO

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine

Ore antimeridiane

M	1.40	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons - Trieste
O	5.20	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
D	7.48	»	Pontebba
M	7.50	»	Palmanova - Portogruaro
—	7.50	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
O	7.53	»	Cormons - Trieste
M	8.56	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
M	11.10	»	Cormons
D	11.15	»	Venezia
M	11.25	»	Cividale

Ore pomeridiane

—	1.—	per	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	1.10	»	Venezia
M	1.16	»	Palmanova - Portogruaro
—	3.20	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons - Trieste
O	4.—	»	Pontebba
O	5.20	»	Palmanova - Portogruaro
O	5.45	»	Venezia
D	5.54	»	Pontebba
—	5.55	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	6.—	»	Cormons - Trieste
M	6.40	»	Cividale
D	8.20	»	Venezia
M	8.26	»	Cividale

Arrivi a Udine

Ore antimeridiane

M	1.05	da	Trieste - Cormons
O	2.24	»	Venezia
M	7.31	»	Cividale
D	7.40	»	Venezia
M	8.52	»	Portogruaro - Palmanova
O	9.15	»	Pontebba
—	9.22	»	S. Daniele
O	10.05	»	Venezia
M	10.15	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste - Cormons
D	11.04	»	Pontebba

Ore pomeridiane

O	12.35	da	Trieste - Cormons
M	12.58	»	Cividale
—	3.—	»	S. Daniele
M	3.08	»	Portogruaro - Palmanova
O	3.15	»	Venezia
M	4.19	»	Cormons
O	4.59	»	Cividale
O	5.10	»	Pontebba
—	5.19	»	S. Daniele
D	5.42	»	Venezia
M	6.31	»	Palmanova - Portogruaro
O	7.28	»	Pontebba
O	7.50	»	Trieste - Cormons
O	8.01	»	Cividale
—	8.—	»	S. Daniele
D	8.12	»	Pontebba
M	11.05	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.